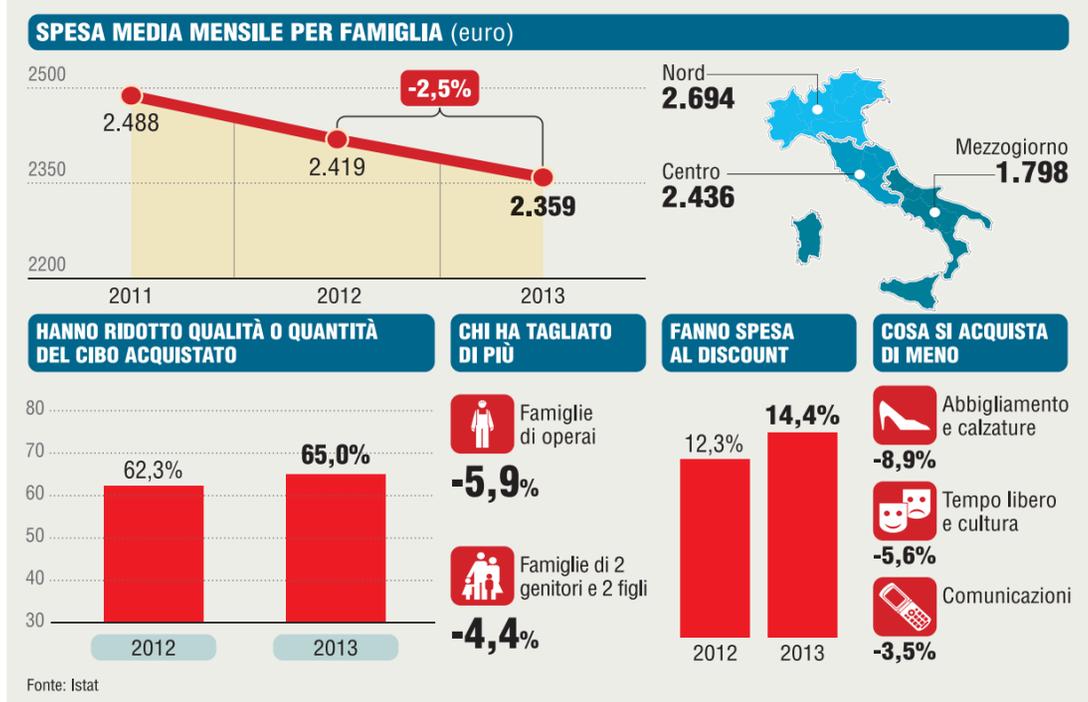


ECONOMIA

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE



Consumi e pensioni, la ripresa non si vede

- L'orologio della spesa delle famiglie torna indietro di 10 anni ● Presentato il bilancio Inps: 5 milioni di italiani con un assegno di 700 euro
- Commissario Conti: «Più flessibilità al sistema»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Di ripresa nemmeno a parlarne. Istat e Inps nello stesso giorno certificano nuovi picchi negativi della crisi e della povertà in Italia. Se la presentazione del bilancio sociale dell'ente pensionistico dà sempre il quadro della spesa sociale del nostro Paese, gli ultimi dati sui consumi confermano un calo ormai decennale: la spesa media mensile per famiglia è scesa del 2,5% calando a 2.359 euro, a fronte di un'inflazione all'1,2%. I livelli di spesa sono inferiori a quelli del 2004 pari a 2.381 euro: si torna così indietro di 10 anni.

Le cose non vanno meglio sul fronte delle pensioni e degli ammortizzatori sociali. L'Inps mette in pagamento ogni mese trattamenti pensionistici pari a oltre 21 milioni di assegni a favore di circa 15,8 milioni di cittadini. Le prestazioni pensionistiche sono oltre 17,3 milioni pari

all'83%, quelle assistenziali 3,7 milioni (pari al 17%). Nel 2013, dei 14,3 milioni di pensionati Inps (cifra al netto dei beneficiari di pensioni assistenziali), il 43% dei pensionati italiani, pari a 6,8 milioni, riceve meno di 1.000 euro lordi, ben 5 milioni hanno percepito una rendita media di 702 euro lordi mensili ed altri 1,2 milioni di soli 294 euro. I beneficiari di trattamenti connessi alla perdita del lavoro e alla disoccupazione nel 2013 sono stati quasi 1,5 milioni e le aziende che hanno chiuso tra il 2012 e il 2013 è stato di oltre 54 mila unità. Nel 2013 le ore autorizzate di cassa integrazione sono state 1.182,3 milioni, pari a +5,6% rispetto al 2012.

Nella relazione del commissario straordinario dell'Inps Vittorio Conti c'è stata un'importante apertura sull'idea di un sistema pensionistico più flessibile: «Tra le precondizioni per un sistema ordinato e sinergico va segnalata la necessità che l'architettura di riferimento

LA VERTENZA

Intesa Tirreno Power: 111 in mobilità per evitare i licenziamenti

Sindacati di categoria e Tirreno Power hanno trovato un'intesa di massima per fermare i licenziamenti. L'accordo - rende noto la Flaei Cisl - prevede che almeno 111 dipendenti siano disposti ad aderire volontariamente, con incentivi ed entro il 31 agosto prossimo, alla mobilità. Sarà così possibile interrompere la procedura di licenziamenti collettivi già avviata dall'azienda. Tirreno Power ha come azionisti Gdf Suez (50%) ed Energia Italiana (50% con quote Sorgenia 39%, Hera 5,5% ed Iren 5,5%). L'ipotesi di accordo è stata siglata presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra Filctem, Flaei e Uiltec con i vertici aziendali. Nel giugno scorso, Tirreno Power aveva annunciato 315 licenziamenti, in tutti i suoi stabilimenti italiani, pari al 60% della forza lavoro.

del sistema previdenziale pubblico sia più flessibile, con riferimento a tempi e modi di uscita dal mercato del lavoro, ma stabile nel tempo, almeno dal momento in cui il lavoratore è nelle condizioni di poter avviare la pianificazione del proprio futuro». La flessibilità permetterebbe di affrontare il vero nodo: le pensioni dei lavoratori discontinui e giovani. Anche perché - sottolinea Conti - «nel lungo periodo, la nuova architettura previdenziale libererà ingenti risorse da utilizzare all'interno del sistema di welfare».

La spesa lorda complessiva, comprensiva delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili, per il 2013 è stata pari a circa 266 miliardi di euro, con un incremento del 2,1% (+4,5 miliardi) rispetto a 261,5 miliardi dell'anno precedente (dati di preconsuntivo).

Quanto alla solidità dell'Inps, anche il 2013 si è chiuso con un «rosso» pauroso ma come l'anno scorso legato in buona parte all'incorporazione dell'Inpdap, l'ente pensionistico dei lavoratori pubblici. La gestione finanziaria di competenza evidenzia un saldo negativo di 9,9 miliardi di euro. Dalla relazione annuale dell'istituto emerge che il flusso finanziario complessivo annuo nel 2013 è risultato pari a 803,5 miliardi di euro (somma tra entrate pari a 396,8 miliardi e uscite pari a 406,7 miliardi), valore che supera la metà del Pil italiano. La situazione patrimoniale alla fine dell'esercizio 2013 rivela (dato di preconsuntivo) un patrimonio netto di 7,5 miliardi di euro. Tale valore - precisa l'Inps nella relazione - migliora nettamente se si tiene conto della legge di stabilità 2014, la quale prevede che le anticipazioni di bilancio negli esercizi pregressi al 2012, per il pagamento delle prestazioni ai dipendenti dell'amministrazione pubblica, si intendano effettuate a titolo definitivo. L'effetto di questa disposizione normativa comporta un miglioramento del patrimonio netto dell'Istituto pari a 21,7 miliardi di euro, portando il patrimonio netto a 29,2 miliardi di euro complessivi.

«ARRIVA LA BUSTA ARANCIONE»

Il rapporto annuale dell'Inps è una «fotografia, un'analisi rigorosa» dei conti dell'istituto, uno «strumento importante e una sollecitazione che il Governo non lascerà cadere», ha sottolineato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, intervenendo alla presentazione del rapporto dell'Inps. «Fotografia della realtà del Paese ha detto - un quadro che ci porta a riflettere e a valutare le scelte che vanno compiute». Secondo Poletti, dal rapporto emerge un «dato positivo: la rassicurazione che i dati strutturali della previdenza da un lato, dell'Inps dall'altro, vanno nella direzione di un positivo consolidamento».

La novità per tutti gli italiani riguarda la famosa «busta arancione», il progetto che prevede di inviare a casa dei contribuenti il calcolo aggiornato dei contributi versati e dell'assegno pensionistico che si andrebbe a percepire: «Entro fine anno partirà la sperimentazione», ha annunciato Poletti.

Esuberi Alitalia si cerca una difficile ricollocazione

L.V.
MILANO

Per il prossimo futuro si possono immaginare gli scenari più rosei per l'ex compagnia di bandiera Alitalia che, con l'arrivo delle energie e delle risorse fresche per oltre un miliardo di euro di Etihad, promette di «cambiare totalmente» già «entro il primo anno» dal rinnovo della società. Ma per ora la trattativa, a prescindere dalle prospettive illustrate dall'amministratore delegato Gabriele Del Torchio, è tutta incentrata sul numero degli esuberanti. O meglio, sugli strumenti e sulle alternative disponibili per diminuire il più possibile la cifra di chi resterà senza lavoro, possibilmente fino allo zero, per offrire a ciascuno dei dipendenti in eccesso «fonti di lavoro o ammortizzatori», secondo le intenzioni annunciate dal leader Cisl Raffaele Bonanni.

Ieri, infatti, ha preso avvio la trattativa tra impresa, sindacati e governo per discutere nel merito di livelli occupazionali e di assetti societari con banche e privati, con l'obiettivo di arrivare ad una definizione già entro questa settimana. «Gli esuberanti di Alitalia sono 2.251, ma individueremo tutti gli strumenti per ridurre al minimo il numero, agendo quanto più possibile attraverso gli ammortizzatori, grazie anche al Fondo nazionale per il trasporto aereo e al ricollocazione dei lavoratori» ha chiarito il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. «L'obiettivo è tendente a zero, ma realisticamente non sarà possibile». Nella cifra complessiva confluiscono anche i 780 dipendenti, personale di terra e di volo, che già si trovano in cassa integrazione a zero ore dal 2008 e che la prossima primavera non avranno più accesso all'ammortizzatore sociale.

Gli esuberanti, in ogni caso, andranno in mobilità e non in cassa integrazione, ma la situazione varia molto a seconda delle categorie interessate: se «per i piloti non ci sono problemi», ha assicurato Lupi, e per il personale di volo «si sta discutendo di solidarietà», il discorso è diverso il personale di terra, oltre mille dipendenti su cui si concentra «la maggior parte degli esuberanti». Per costoro, dunque, si punta soprattutto ad ipotesi di ricollocazione, in particolare in Poste e in Adr, la società Aeroporti di Roma che però ha smentito nettamente. Ad avanzare l'ipotesi è stato innanzitutto Del Torchio: «È una delle ipotesi» ha affermato l'amministratore delegato di Alitalia, sottolineando di voler cercare «la soluzione meno dolorosa possibile». Possibilmente a breve, per «chiudere venerdì, ma è possibile anche domenica o lunedì», appena in tempo per l'arrivo a Roma martedì del numero uno di Etihad, James Hogan.

Parole che, evidentemente, non sono piaciute ad Adr, che ha precisato: «Nessuna ipotesi in tal senso è stata mai presa in considerazione». E benché la società confermi «il potenziamento della struttura organizzativa in coerenza con il piano di sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino», puntualizza anche di «non voler attivare canali preferenziali e discriminatori di assunzione».

Altro nodo su cui le parti dovranno trovare un'intesa è quello della nuova compagine della società da definire con banche e privati: «Occorre dare risposte e ognuno si deve assumere le sue responsabilità» ha concluso il ministro Lupi. «Sul fronte dei privati stiamo andando a concludere, entro venerdì deve chiudersi l'aspetto societario con banche e imprenditori e altrettanto deve arrivare la risposta dei sindacati sul piano industriale».

Banca Mps vuol tagliare 1.300 dipendenti

- Sindacati in rivolta: «Inaccettabili manovre basate solo sulla riduzione del costo del lavoro»

LA.MA.
MILANO

Il Monte dei Paschi punta a ridurre gli organici della banca di 1.334 unità entro la fine dell'anno, 1.300 delle quali attraverso l'uscita anticipata. Questi i numeri formalizzati ieri nel primo incontro con i sindacati secondo quanto riporta un comunicato sindacale della Fisac Cgil aziendale.

1.300 dipendenti maturano il diritto a pensione entro il novembre del 2019 e sono nella stragrande maggioranza (1.288) dipendenti della banca. Per questi è previsto l'accesso al Fondo esuberanti della categoria. Secondo la segreteria Fisac di Banca Mps è «inaccettabile la riproposizione di manovre esclusivamente basate sul taglio indi-

scriminato del costo del lavoro e dei livelli occupazionali». Il sindacato con maggiore rappresentanza a Siena chiede che la banca proceda «preliminarmente a un drastico ridimensionamento delle retribuzioni del top management ed alla riduzione delle consulenze esterne di alto livello, molto incrementate negli ultimi mesi». La Fisac ha anche «espresso la volontà di entrare nel merito dell'intero piano industriale per poter meglio valutare l'impatto complessivo dei progetti presentati e l'effettiva validità dei processi di risanamento e di rilancio commerciale. Proprio per questo, anche in merito agli accessi al fondo, sarà necessario individuare soluzioni adeguate e graduali atte a mantenere idonei livelli di servizio e carichi di lavoro sostenibili nelle uni-

tà produttive interessate».

L'incontro di ieri ha riguardato il progetto di adeguamento nell'anno 2014 degli organici di gruppo, previsto dal piano di ristrutturazione 2013-2017. Delle 1.334 uscite previste, 30 sono già in possesso dei requisiti pensionistici; 1304 in maturazione entro il 30 novembre 2019 di cui 1288 dipendenti Mps e 16 di altre società del gruppo. In sostanza la banca ha indicato come esuberanti tutta la platea di potenziali uscite per il 2014 (quelli che maturano il diritto a pensione entro il 2019, appunto) sollevando molti dubbi tra i rappresentanti sindacali al tavolo sull'effettiva volontarietà del piano di uscite. Secondo i calcoli dei sindacati, con il nuovo piano la permanenza media dei lavoratori Mps nel Fondo esuberanti potrebbe superare i quattro anni con forte disagio per coloro che dovessero essere costretti a uscire. L'assegno da parte del Fondo è infatti inferiore di circa un terzo rispetto alla retribuzione.

In una nota il coordinamento Fabi del Monte dei Paschi fissa alcuni paletti per la trattativa: «volontarietà di accesso, no ad eventuali ed ulteriori costi per i lavoratori, percentuale dell'importo dell'assegno erogato dal Fondo non inferiore a quello erogato nel corso dell'ultimo accordo del dicembre 2012» (circa l'85% della retribuzione con un'integrazione da parte della banca).

Il calendario di incontri prevede altre quattro date a luglio, il 15-16 e 23-24. La trattativa sindacale sul nuovo piano di esuberanti si dovrà concludere entro il 18 agosto.

Nel frattempo, ha fatto il tutto esaurito il collocamento dei tre prestiti obbligazionari territoriali che Mps ha riservato alle Aree territoriali Antonveneta, Toscana Sud Marche e Umbria e Centro e Sardegna. «Un successo - fa sapere la banca - che ha reso disponibile la somma di 150 milioni per finanziare lo sviluppo delle economie locali».